

WBE SAND WITCH N° 24

LE STREGHE SONO DELICATE

Cominciamo con un po' di storia del marchio, per questi bei diffusori dal taglio classico e volutamente spigoloso: la WBE è stata fondata da Walter Bret, ingegnere per dieci anni presso un'azienda che tutt'altro ha a che fare con l'audio, anzi per nulla, ovvero la Porsche, per poi passare alla ALBS (finalmente una azienda in tema con l'audio), occupandosi di ricerca e sviluppo per circa 5 anni.

Queste due esperienze lavorative hanno fatto sì che Bret sviluppasse un'ottima conoscenza dei processi di fabbricazione sia delle parti meccaniche che della componentistica elettronica, spingendolo a creare nel 1993 il suo personalissimo marchio hi-fi. Il primo obiettivo di Bret fu lo sviluppo di circuitazioni per amplificazioni ibride, rivolto alla massimizzazione della risoluzione dei transienti, occupandosi quindi di transistor rapidi affiancati dalla dolcezza della valvola. La WBE forte del suo fornitissimo laboratorio ha dato ausilio a molte riviste Britanniche del settore, effettuando per loro misurazioni su commissione.

Nel campo dei diffusori l'attenzione del progettista si è focalizzata sulla realizzazione di diffusori esenti da deleterie vibrazioni e risonanze, per questo motivo si è orientato verso il percorso dell'utilizzo della tecnologia a sandwich. La WBE possiede una sua falegnameria in grado di fornire oltre 100 tipi differenti tra essenze e finiture, un numero mai visto da parte di alcun produttore hi-fi.

Il woofer ha il cono realizzato in magnesio, estremamente rigido e al contempo leggero e rapido, possiede un'ogiva rifasatrice piuttosto voluminosa, color rame, posizionata al centro ed una sospensione in gomma di sezione piuttosto classica.

Il tweeter è di tipo classico con cupola morbida e magneti al neodimio.

Il crossover come accennato nella scheda tecnica, è disaccoppiato completamente dal resto del cabinet, e schermato oltre che protetto persino dalle variazioni di pressione. È realizzato con componentistica selezionatissima: i condensatori sono ad alta precisione MKP, le resistenze sono del tipo a film metallico a bassissima tolleranza, le induttanze sono della tipologia avvolta in aria a bassissima distorsione.

Il cabinet è il vero fiore all'occhiello di queste WBE, è costruito in due strati a sandwich, con intercapedini riempite di sabbia stabilizzata: questa metodologia (utilizzata anche in alcuni stand per diffusori bookshelf ed in alcune basi per giradischi), consente un'efficacissimo disaccoppiamento delle strutture e contemporaneamente uno smorzamento delle vibrazioni foriere di deleterie risonanze, il suono risulta in genere più accurato e pre-

ciso, ricco di micro dettaglio e micro dinamica.

Il mobile presenta dei fianchetti in massello di alto spessore ad aumentare ancora sia la pregevolezza del mobile che la sua massa complessiva (oltre 70 Kg ogni diffusore).

Il sistema di connessione dei cavi di potenza utilizzato (monowire posizionato posteriormente ed in basso), è originale ed estremamente pratico e maneggevole: si tratta di una manopola plastica di forma cilindrica verso il diffusore e schiacciata verso l'esterno per favorire la presa e consentire il conferimento di un forte serraggio

alle forcelle di potenza. Di dimensioni generose e placcata oro in prossimità del contatto e della vite, questa manopola è in grado di gestire un'intensità di corrente pari a ben 100 Ampere. La configurazione biwire è fruibile su richiesta specifica.

L'accordo reflex è di generose dimensioni e posizionato sul retro, costringendo a tenere le Sandwich distanti dalle pareti, per non avere spiacevoli rigonfiamenti o cancellazioni della parte inferiore dello spettro.

La coppia di diffusori arriva in casa dell'utente finale corredata del suo foglio misure realizzate al momento della spedizione, ma se il cliente lo richiederà, la WBE fornirà tutte le misure aggiuntive che si desiderino.

ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato nella nostra sala di ascolto redazionale inserendo le ottime sandwich nella catena di ascolto così costituita: Sorgente digitale, lettore con stadio di uscita a valvole Monrio Top Loader Type 3, CD; Amplificatore integrato McIntosh MA6900 Limited edition, con Stadio Phono MM; Cavi di Potenza Shiny Spheros; Cavi di segnale tra CD e amplificatore Cabless Beta Ultra; Cavi di Alimentazione Max Research; Mobile di supporto per l'impianto a moduli disaccoppiati, Music Tools; Sistema di correzione dell'ambiente sonoro DAAD.

Burmester Demonstration Disc 2 (Burmester, CD); la traccia di Paco de Lucia è fulminea nei transienti di attacco e rilascio, la chitarra è letteralmente scolpita assieme al battito delle mani e alle percussioni dei tachi dei ballerini di flamenco sul palco, il circuito di protezione era lì lì per entrare, ma le riserve sono state sufficienti a garantire que-



sta resa dinamica veramente più che impressionante.

Anche la traccia numero 6 ha fornito dei dati estremamente interessanti sulla prestazione di questi diffusori, un sax ricchissimo di armoniche e variazioni tonali, le vibrazioni e gli sbuffi di ancia sono molto presenti, mentre il pianoforte è materico e realistico a livelli veramente elevatissimi.

La traccia 7 di organo ha evidenziato la capacità di poter scendere ai gradi più bassi della banda passante senza colpo ferire, con una facilità che mi ha lasciato letteralmente basito! Come per il pianoforte, l'impressione di presenza ed immanenza dello strumento protagonista è notevolissima, la sicurezza d'intervento, lo sbuffo delle canne e la capacità di rendere la spazialità della cattedrale in cui è stata realizzata la registrazione sono strabilianti. Si riesce a percepire l'altezza dell'emissione attraverso le canne armoniche, le singole note sono inconfondibili e perfettamente separate le une dalle altre, la sensazione di turbino al ventre durante le note gravi è veramente eccitante. Devastante la resa con la traccia 8, un brano dal contenuto dinamico ingestibile per la maggioranza dei diffusori, ma non per queste "streghe" (Witch= strega N.d.r.) che prendono e caricano a fionda il woofer in magnesio colpendo con un impatto viscerale l'ascoltatore che esce inevitabilmente "Groggie" da una serie così prorompente di colpi alla figura.

Ana Caram "Postcards from Rio" (Chesky Records): le streghe sanno essere delicate! Questo cd ha per l'appunto ispirato il titolo dell'articolo, vista la capacità e la dolcezza con le quali sono state in grado di gestire la voce di questa eccezionale interprete femminile. Il forte carattere bossa dell'album pervade la sala di Fedeltà con tratti suadenti e percezioni a profusione, grande quantità di micro dettaglio e micro dinamica, assieme alla materializzazione di un ambiente molto ampio, perfettamente corrispondente a quello effettivamente utilizzato per la cattura su master.

Gli strumenti hanno una caratterizzazione quasi analogica, probabilmente anche grazie alla sorgente valvolare. Il contrabbasso è effettivamente più indietro rispetto al resto del gruppo e soprattutto rispetto alla cantante, proprio come si intuisce perfettamente in sala d'ascolto, il pizzicato è piacevolissimo fluido e tondo, lo scorrere delle dita tra una posizione e l'altra si ascolta senza fatica alcuna, come se fosse in primo piano. Il flauto è pastoso e gustoso, e funge da perfetto collante tra gli strumenti in perfetta armonia con loro. Che dire del pianoforte... , semplicemente perfetto, come del resto la chitarra: catalizzati da una batteria spazzolata con garbo durante la maggioranza dei brani. L'insieme coinvolgente che vien fuori dall'impianto è così piacevole e di trasporto che quasi dimenticavo di descrivere la protagonista e la sua voce che si dischiude come una farfalla che esce dal bozzolo, abbracciando

l'ascoltatore che si trova in perfetto accordo con il mood del disco, staccandosi dalla realtà, immaginando in maniera olografica tutta la situazione della sessione di mastering diretto tipica dei dischi Chesky.

Antonio Forcione "Live" (Naim Records): applausi iniziali come da dischi precedenti e vale a dire naturali, realistici e ben presenti nella sala, frutto sì di una registrazione che definire sopraffina è assolutamente riduttivo, ma che è incline alla dimostrazione che gli impianti di qualità sanno essere un passo (se non due), avanti agli altri. Questi diffusori contribuiscono pesantemente ad una ricostruzione sonora della scena davvero impeccabile ("fawless" la definirebbero gli Anglosassoni), altezza, ampiezza e profondità sono tali da lasciare a bocca aperta, dettagli quasi insignificanti

durante prove passate, diventano chiaramente udibili e protagonisti innegabili dell'ambiente da cui diviene innegabilmente caratterizzato questo disco. Le corse interminabili su e giù per il manico della sua triade di chitarre, sono percettibili in maniera perfetta, il boato del pubblico alla fine di ogni brano è fragoroso e prorompente, ricco di sfumature esattamente come il corpo della cassa di risonanza dello strumento, stimolato continuamente dalle percussioni create dallo stesso Forcione per accompagnarsi. La parte di percussioni della traccia 5 rasenta lo sbalorditivo per la capacità di evidenziare tutte le sfumature delle innumerevoli variazioni di forza della mano sulla membrana, sempre con un'escursione rigorosa e immanente, pronta e quasi paragonabile (senza voler essere tacciati di blasfemia) ad un'elettrostatica. Gli armonici si espandono durante le melodie arabeggianti e si rincorrono con i contrappunti creati in coppia con le congas, attorcigliandosi attorno alla melodia di basso ritmica in un susseguirsi di crescendo gioiosi, che bel CD!!!

Bill Berry & his Ellington All-Stars "For Duke" (Miller & Kreisel Sound Corporation, CD): grande messe di dettaglio e microdettaglio anche in questo ascolto, ogni singola mossa dei musicisti sul palco è percepibile, ancora pianoforte protagonista anche se incastrato tra un gran numero di fiati molto ben delineati, sax eccezionale, vibrante, intenso ed espressivo, strepitosa la tromba carica delle nuances tipiche che si percepiscono dalle prestazioni dal vivo. La scena è ariosa ampia e molto tridimensionale, si coglie precisamente l'altezza di emissione degli strumenti della band. La batteria spazzolata è anche qui interessantissima, si percepisce persino se una battuta è decentrata sulla membrana; il contrabbasso col suo pizzicato entra ed esce nei e dai transienti rispettivamente di attacco e rilascio in maniera assolutamente rigorosa. Tutto il materiale della brass band è chiaro, aperto, vibrante e perfettamente udibile. Tutto ciò che è metallico, dalle corde ai fiati, dai piatti ai fiati, subisce una resa a dir poco sbalorditiva. Anche



Particolare del Tweeter con magnete in neodimio.



Particolare del woofer in magnesio, imponente l'ogiva rifasatrice.

il legno del pianoforte incide moltissimo sulla prestazione, in una parola è naturale. Rachelle Ferrel "First Instrument" (Blue Note Records, CD): altra voce magnificamente riprodotta dai trasduttori delle WBE, i passaggi di basso impressionano particolarmente per la capacità di discesa senza alcun decadimento in dB, mentre tutto il resto della trama sonora resta accuratamente incastonato nel complesso, affrescato a meraviglia sulle pareti della scatola tridimensionale. Faccio ammenda perché avrei dovuto descrivere immediatamente la perizia con cui veniva fuori il pianoforte, sempre sintomo della qualità di un trasduttore capace, ma spesso sensazioni ed emozioni primarie rapiscono e prendono il sopravvento sulla ratio.

Le pirotecniche acrobazie vocali da un'ottava alla successiva della Ferrell, sono delicate ed allo stesso tempo prorompenti, non si è mai notata alcuna distorsione da parte dei coni, nemmeno durante i passaggi più impegnativi (ad esempio durante la traccia n°11 che è registrata dal vivo e non in studio come il resto, in quanto a sollecitazioni in gamma media e medioalta, queste preoccuperebbero molte delle casse che mi vengono in mente al volo).

Percorsi Sonori n° 1 (Fonè, CD): dal Teatro Rossini di Lugo Di Romagna, già da subito i passi del non leggero Giulio Cesare Ricci diventano emozionanti, considerando la grandissima naturalezza timbrica benché proveniente da un non strumento! La voce di Ricci è piena di riverbero mentre racconta dove si trova e che strumentazione utilizza di solito per le sue mirabolanti sessioni di mastering. Gli strumenti irrompono nelle prime tracce lasciando senza fiato per la loro presenza scenica ed estrema naturalezza, percepibile istantaneamente anche dall'orecchio meno avvezzo. La traccia di Jackson, con le sue strane percussioni è quasi una materializzazione all'interno della saletta, congas e merengues, tutto samba, semplicemente eccezionale. Il concerto di Paganini per violino e orchestra eseguito da Uto Ughi, rappresenta la sublimazione di queste casse che cominciano a vomitare musica via via sempre più pura, imbevuta di tutti i piccoli rumori del palco, lo stridio di solito impercettibile dovuto al passaggio dell'archetto da una corda all'altra, veramente High End estrema. Il pieno orchestrale dà un'idea dell'aria che sempre ci deve essere tra i singoli interpreti facenti parte di un complessivo. La traccia d'organo rispolvera subito la voglia e la capacità di restituire un basso profondo ma sempre ricco e contrastato, mai penalizzante per il resto dell'informazione presente e nemmeno prepotente.

Una volta Ricci ci ha rivelato che avrebbe voluto registrare il silenzio del deserto, grazie alle caratteristiche di assorbimento totale della sabbia, bhè sarebbe veramente contento di sentire il bassissimo letto di rumore di fondo che riescono a dare queste WBE proprio grazie alle loro intercapedini riempite per l'appunto di sabbia stabilizzata! L'applauso finale ci trascina quasi alla standing ovation.

CONCLUSIONI

Le Sand Witch occupano ovviamente un posto molto alto della classifica dell'hi fi, il prezzo non è dei più spudorati, sebbene comunque superi abbondantemente quello di parecchie utilitarie.



Niente biwiring per le streghe.

Il rapporto qualità prezzo è senza dubbio molto, molto elevato.

L'osservazione del grafico della risposta in frequenza faceva in effetti presagire doti notevoli, vista la linearità pressoché costante, senza grandi roll off di impedenza (tranne un minimo di 6 Ohm in corrispondenza dei 190 Hz). Nonostante non sia stata esplicitamente dichiarata la sensibilità, mi sentirei di affermare, senza grandi patemi, che questa sia abbastanza buona, direi attorno agli 88/89 db su 8 Ohm.

Per fortuna le misure rispecchiavano bene le prestazioni soniche, non ho notato falle sull'estensione in frequenza emessa effettivamente, si sono dimostrate molto aperte e piacevoli in gamma media e medio alta, consistenti in medio bassa, non si scompogono in alcun modo, nemmeno in presenza di un organo profondissimo o di una banda dinamica come quella del disco della Burmester, sono velocissime ed iperdinamiche, in grado di restituire un'escursione amplissima, da estremo ad estremo

di tutta la banda passante.

Sintetizzando direi: basso granitico a dir poco imponente, alto magico, medio sinuoso, medio basso ammalante. Sintetizzando ancor di più direi fortemente emozionanti!! ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia di progetto:	Sandwich a due stradi con interstizi, per disaccoppiamento smorzante, in sabbia stabilizzata;
Numero di driver:	2;
Tipologia dei driver:	1 x Tweeter a cupola morbida magnetica al neodimio (Ø 25mm); 1 x woofer con ogiva rifasatrice in rame, cono in magnesio (Ø 180mm);
Numero di vie:	2 con accordo reflex posteriore;
Impedenza nominale:	8 Ohm (6.6 Ohm a 190 Hz);
Crossover:	Disaccoppiato meccanicamente e da variazione di pressione, componentistica ad alta precisione e stretta tolleranza, frequenza di incrocio 1950Hz;
Terminali:	Single wire dorati ad alta corrente (100A), con copertura in materiale plastico isolante, studiati per massimizzare la presa e ottenere serraggio saldo; possibilità di biwiring opzionale;
Trattamento interno e Cabinet:	multistrato a sandwich con interstizi in sabbia e fianchi in legno massello ad alto spessore, non necessita di trattamento interno;
Finiture disponibili:	oltre 100 essenze e finiture differenti;
Dimensioni (h x l x p):	112 x 26.5 x 37.5 cm;
Peso:	70 Kg cad.
Prezzo IVA inclusa:	euro 11.700,00
Distributore:	Audio Mondo
Web:	www.audiomondo.com